COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 19 MAGGIO 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

L'ex assessore Martorana «Sì, è stato un errore la scelta dei pentastellati»

Già espressione della Giunta grillina di Piccitto, oggi si è schierato con Riccardo Schininà. L'spiega: «L'unica realtà in Sicilia in cui si va divisi è il capoluogo ibleo: sbagliato».

LAURA CURELLA pag. X

VITTORIA

Argentino: «L'assessore Campailla diserta le sedute della Trasparenza»

NADIA D'AMATO pag. XIII

SCICLI

Fondi Pnrr, Scala (Pd): «Unico escluso il nostro Comune. Non può andare»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII



RAGUSA

I social e i millennials Il «truck» della polizia per l'approfondimento

Campagna di sensibilizzazione ieri in piazza Libertà per fare chiarezza rispetto a un fenomeno (i rischi del web) che sta diventando sempre più persistente tra le tasse giovanili.

MICHELE FARINACCIO pag. XII

Aeroporto, alla ricerca della verità perduta

Comiso. Oggi ci sarà l'atteso vertice al Libero consorzio con i sindaci, i deputati e con le figure apicali della Sac Mancano le parti sociali e Fnaarc lamenta: «Perché nessuno ci invita? Eppure, siamo tra i soggetti interessati»

In primo piano la necessità di comprendere che cosa potrà riservare di buono il futuro



La crescita della provincia di Ragusa dipende, in buona parte, anche dalla piena funzionalità dell'aeroporto Pio La Torre *(nella foto)* di Comiso. Ma dopo quanto accaduto nelle scorse settimane, si vuole cercare di capire con esattezza quale la genesi dei passaggi consumatisi, soprattutto, le prospettive future. Se ne parlerà questa mattina nel corso di un vertice in programma al Libero consorzio con i sindaci, i deputati dell'area iblea e i vertici della Sac. Non mancano, però, le polemiche. La Fnaarc, così come già la Cna nei giorni scorsi, lamenta: «Parti sociali non invitate. Perché?».

MICHELE FARINACCIO pag. XI



Gli operatori sanitari non prorogati fanno sentire la loro voce Ieri mattina il sit-in di protesta dinanzi alla sede dell'Asp n. 7 «Sfruttati e dimenticati». Ma forse uno spiraglio all'orizzonte

MICHELE FARINACCIO pag. XI

VITTORIA

Il degrado in città raccontato in video da alcuni studenti con lo smartphone



DANIELA CITINO

VITTORIA. Riuscire a raccontare in soli tre minuti, giusto il tempo di un frame, servendosi di uno smartphone, la periferia della propria città e, anche e soprattutto, come rigenerare uno spazio sub-urbano nel quale Pasolini rigliava i riflessi più oscuri del progresso capitalista. A rivolgere alle scuole del Sud la sfida, insieme artistica e sociale, è il concorso Iom-Cinema giunto alla sua terza edizione. A vincerlo, classificandosi al terzo posto, sei licealì del Mazzini: Annalisa Hung, Carla Porrometo, Rosanna Micieli, Benedetta Masserotti, Francesco Meli e Rebecca Sallemi *(nella foto)*.

Nel loro "frame", intitolato "Ad un passo dagli occhi", hanno messo le immagini del quartiere Turcone insieme al volto e alla voce di padre Beniamino, riferimento assoluto di questa "frontiera" urbana, mentre dice che «bisogna andare a cercare le parti migliori di ognuno che, poi, saremo noi a moltiplicare». Immagini di degrado e parole di speranze unite insieme dai sei licealì, per rimarcare i valori d'inclusione e solidarietà. «Del progetto è capofila l'Agis Puglia-Basilicata e in rete c'è anche l'Agis-Anec Sicilia» spiegano Giuseppe e Luca Gambina nella cui Multisala Golden i formatori hanno tenuto le loro "lezioni" di cinema. Seduti sulle mitiche poltroncine rosse della Multisala anche i cento studenti giurati del concorso David Giovani. «Tifiamo anche per loro ai quali consegneremo molto presto gli attestati» concludono i due esercenti cinematografici.

Vittoria. Il senatore di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi, sarà uno dei componenti della commissione Antimafia

«Scioglimento del Consiglio comunale, ora ne potrò capire di più»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Obiettivo raggiunto. Era il suo sogno sin da quando, prima del voto, era stato candidato per il Senato della Repubblica. Il sogno s'è avverato. Il senatore Salvo Sallemi sarà uno dei 50 membri (25 senatori e 25 deputati) che fanno parte della nuova Commissione nazionale Antimafia che si costituirà il prossimo 23 maggio, guarda caso il giorno della strage di Capaci in cui persero la vita il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta.

«Ho sempre - commenta Sallemi - creduto negli anni '90 con l'esempio di Falcone e Borsellino, è per me un grande onore far parte della commissione parlamentare Antimafia. Interverrò nell'aula del Senato per ricordare gli eroi che persero la vita in quell'eccidio e che hanno dato un contributo determinante contro il crimine organizzato. Far parte della commissione parlamentare Antimafia è un onore che racchiude in sé una importante responsabilità nei confronti dei cittadini, di chi combatte ogni giorno il crimine organizzato, dei familiari delle vittime di mafia».

«Sono tanti - aggiunge - i temi che meritano approfondimento e attenzione: dalle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nella pubblica amministrazione e nella new economy sino alle agromafie, al tema dello scioglimento dei Comuni per mafia, dalle misure patrimoniali di prevenzione a quello del riutilizzo dei beni confiscati sino alla libertà d'informazione spesso minacciata dalle mafie presenti sul territorio».

Fra i punti che Sallemi vorrà approfondire, quello degli scioglimenti dei Consigli comunali, sciolto proprio quando luisvolgeva la carica di consigliere a fianco del sindaco Giovanni Moscato. Quali sono le dinamiche che portano allo scioglimento degli enti locali per infiltrazioni mafiose?



Il senatore Salvo Sallemi

Aeroporto. Oggi il vertice al Libero consorzio comunale. La Fnaarc critica le mancate convocazioni

«Uno sgarbo istituzionale non avere invitato le parti sociali»

COMISO. E' in programma oggi alle 10 l'incontro sull'aeroporto di Comiso, che si terrà presso il Libero Consorzio di Ragusa. Alla riunione, promossa dal commissario dell'ente di viale del Fante, Salvatore Piazza, sono stati invitati a partecipare, oltre ai sindaci del comprensorio, anche la deputazione iblea e soprattutto i vertici Sac. Un'occasione importante per fare il punto della situazione sul futuro dell'aeroscalo comisano, anche e soprattutto dopo le recenti vicende.

In un primo momento all'incontro avrebbero dovuto partecipare anche le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali. Ed è di ieri, in questo senso, un intervento della Fnaarc, la Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di Confcommercio di Ragusa che ne stigmatizza proprio l'assenza. «Il commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa, prima indice correttamente una riunione con tutti gli attori, l'annulla e poi ancora, con un ripensamento che è peggiore della seconda opzione, fa sapere che sul tema i sindaci e i vertici Sac hanno...scelto (loro) che la riunione si terrà senza le associazioni datoriali e le parti sociali riservandola agli organi istituzionali - rileva il presidente Salvatore Ingallinera - Segnaliamo, a nostro sommesso parere, lo sgarbo istituzionale di tale decisione».

«Gli azionisti della Sac - è chiarito ancora nella nota - sono le associazioni di categoria e le parti sociali, che ora e subito hanno bisogno di chiarire, capire, approfondire quello che accade negli aeroporti del Sud-Est. Queste hanno il diritto di confrontarsi sulla gestione, sul sacrificio dell'azzeramento del patrimonio Soaco di 22 milioni di euro con 11 bilanci in perdita e quale, quindi, la validità della concessione. Un confronto, in contraddittorio, approfondito, puntuale e ripetuto fino ai chiarimenti definitivi, su quali le condizioni quali/quantitative della gestione passata, quale la situazione attuale, la strategia per il futuro! Le associazioni datoriali hanno il diritto di chiedere queste risposte, di ottenerle da chi, per dovere, li deve fornire; e questi sono i responsabili a cui abbiamo affidato questi beni pubblici. Nonostante Ragusa e il Sud-Est abbiano buone performance economiche, non si può non evidenziare che continua ad essere uno dei territori più poveri dell'Unione europea e che perde ogni giorno tanti giovani che emigrano. E' probabile che qualcuno vuole tenere "piccola" la nostra realtà economica; da classe dirigente non dobbiamo permetterlo».

M. F.

Stampa Online

https://www.radiortm.it/2023/05/18/l-aeroporto-di-comiso-e-le-critiche-di-fnaarc/

IL COVID E LA DIOCESI

a.c.) Sono 25 i positivi al Covid in provincia. È quanto emerge dal bollettino settimanale dell'Asp. I positivi sono in totale 25, 12 si trovano in isolamento domiciliare, 13 ricoverati in ospedale, in particolare 12 a Vittoria e 1 a Modica. Ritorno alla normalità anche per la Diocesi: il vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa, ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti per annunciare che le attività ecclesiali, liturgiche e devozionali possono tornare ad essere vissute nelle modalità precedenti all'emergenza.

Modica. Un incontro per approfondire la conoscenza

I comandanti iblei della polizia locale fanno il punto nel corso di un vertice

MODICA. Si sono ritrovati *(nella foto)* in un noto locale della città della Contea i comandanti della polizia locale e della polizia provinciale di Ragusa.

Un incontro per consolidare i rapporti e approfondire la conoscenza, considerato che in quasi tutti i Comuni della provincia si sono registrati cambiamenti per via dei pensionamenti o di assegnazione ad altri settori.

Presenti il comandante della polizia provinciale Raffaele Falconieri, della locale di Ragusa, Maurizio Cannavò, di Vittoria, Gianpaolo Monaca, di Modica, Rosario Cannizzaro, di Scicli, Maria Rosa Portelli, di Comiso, Salvatore Giardina, di Chiaramonte Gulfi, Alessio Catalfano, di Ispica, Filippo Pancrazi, di Acate, Simona Caldararo (insediatasi da poche settimane). Presente anche l'ex comandante di Santa Croce Camerina, Maria La Rosa, mentre erano assenti i comandanti di Monterosso Almo e Giarratana, Palmina Paravizzini, e Joseph Di Dio, di Santa Croce Camerina.



L'incontro è servito per un confronto sulle varie tematiche legate alla polizia locale e in particolare sulla forte carenza di personale che attanaglia tutti i corpi.

R. R.

Una stangata sulle bollette «Comuni siciliani pronti a staccare l'illuminazione»

Caro energia. Mercato di salvaguardia, non si sblocca il salasso: 202 euro in più a MW/h per pubbliche amministrazioni e imprese. Il caso all'Ars

ROBERTO MISTRETTA

MUSSOMELI. Non basterà spegnere la luce per evitare il salasso ai comuni siciliani che entreranno nel mercato di salvaguardia e in caso di ritardo o morosità i costi decuplicheranno. E allora saranno lacrime e sangue, perché bisognerà sborsare ben 202,41 euro MW/h. Libero mercato e congiunture economiche dettano costi e regole. E se lo scorso novembre, come denunciato in un'inchiesta de *La Sicilia*, tutti i lotti del mercato di salvaguardia sono stati aggiudicati, e non era detto che ciò avvenisse, in mancanza di una base d'asta di partenza, in Sicilia è schizzato alle stelle il cosiddetto parametro Omega, il sovraprezzo applicato dall'esercente del servizio di salvaguardia al prezzo dell'energia all'ingrosso. Ma anche il prezzo ordinario dell'energia elettrica nell'isola ha costi assai maggiori rispetto al resto d'Italia. Proprio in Sicilia, infatti, la fornitura è stata aggiudicata ad Enel Energia al costo di 27,80 euro MW/h, contro una media nazionale poco oltre il 7%, e sarà un miracolo in caso di morosità se i comuni (e non solo loro) eviteranno il tracollo economico.

Parte da queste considerazioni la protesta che prende forma sotto la possente sagoma rocciosa del castello manfredonico. A darvi voce è stato Giuseppe Catania, primo cittadino del comune capofila dell'Unione Mussomeli-Valle dei Sicani, nuova realtà territoriale di cui fanno parte 11 municipi, formalmente costituitasi il 15 maggio. Dismessa la fascia tricolore e indossati i panni da deputato regionale di FdI, Catania ha anche depositato una mozione all'Ars, indirizzata al governatore Renato Schifani e all'assessore all'energia Roberto Di Mauro, con proposte per evitare che molti comuni vadano in dissesto economico.

Nel merito il sindaco-deputatoi, dichiara: «Oggi siamo chiamati a fronteggiare una battaglia di giustizia sociale le cui ricadute sulle comunità locali saranno molto pesanti». Lo scorso 2 maggio è stata aggiudicata da Consip la gara 20 bis, dopo due gare andate deserte, al prezzo di 27,80 euro MW/h, contro una media nazionale di 7,15 euro. E in Regioni come Emilia e la Lombardia, l'energia elettrica viene pagata a 4 euro MW/h. In altri termini, mentre nel resto d'Italia l'energia elettrica ha costi decisamente più abbordabili, i comuni siciliani dovranno comperarla e 27,80 euro e questo malgrado la Sicilia sia una delle regioni maggiormente produttrice di energia elettrica». Enel Energia si è aggiudicata da Consip la gara comunitaria per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi per le Pubbliche Amministrazioni - Edizione 20 bis-Sicilia - ID 2585, per 386.899.375 euro sul valore totale inizialmente stimato del lotto in 399.412.620 euro .

Gli ultimi dati di Legambiente attestano la produzione netta di energia elettrica complessiva in Sicilia a 19.781 GWh/anno di cui 5.083 GWh/anno da fonte rinnovabile.

Il deputato di FdI aggiunge: «Il fatto ancora più eclatante è un altro. Perché se da un lato avremo l'obbligo di acquisto a 27,80 euro MW/h a regime ordinario, col meccanismo di salvaguardia che scatta per quei comuni che sono in ritardo o sono morosi, non potendo staccare la corrente elettrica perché si tratterebbe di interruzione di pubblico servizio, il fornitore è costretto ad erogare energia, ma lo farà in regime di salvaguardia, ovvero ad oltre 200 euro a MW/h. La cosa ancora più grave tuttavia è che il gestore dell'energia elettrica in regime ordinario, Enel Energia, e il gestore del regime di salvaguardia, coincidono». Se già all'indomani di un mancato pagamento da parte di uno dei nostri comuni siciliani, Enel Energia decidesse di applicare il regime di salvaguardia, facendo schizzare il costo da 27,80 a 202 euro a MW/h, «quei comuni andrebbero in default: una tale situazione rischia di avere effetti devastanti per i comuni e non solo per loro, perché per far quadrare i bilanci i sindaci saranno costretti ad aumentare le tassazioni ai propri cittadini, o dovrà essere la Regione a intervenire».

Questa battaglia contro il caro energia «va portata avanti su due tavoli differenti: serve una modifica della norma a livello nazionale, mentre a livello regionale è necessario attivare una Centrale unica di committenza per bandire lotti più piccoli, così da favorire la partecipazione di più fornitori ed evitare l'attuale regime di monopolio che rischia di affossare i comuni siciliani portandoli al dissesto. Ecco perché chiederò a tutti i colleghi sindaci di concordare una data per spegnere l'illuminazione nell'isola e alzare il livello di attenzione verso un tema che rischia di devastare le comunità siciliane».

«L'Arera non si degna di riceverci a rischio tutti i servizi essenziali»

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. «Siamo in attesa che Arera ci degni di una convocazione: l'abbiamo richiesta da settimane. In quella sede andremo a discutere questo assurdo sovraccosto». A descrivere quest'attesa, in nome dei Comuni siciliani, è il presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta. Si sta giocando, infatti, una partita vitale sul caro energia che mette a rischio i servizi essenziali e potrebbe causare il default di tanti enti locali. Ruota attorno all'irricevibile, secondo i sindaci siciliani, "parametro Omega", sovraccosto, che varia da regione a regione, che serve a tutelare gli operatori dal rischio di fornire l'energia a potenziali cattivi pagatori. In Sicilia per il 2023/24 è passato da 17,80 euro a 202,41 euro a MWh: un aumento, rispetto al biennio precedente, del 1.037,1%.

Si pensi che, come ricostruito dal nostro Mario Barresi lo scorso 2 dicembre, in Lombardia l'azienda che s'è aggiudicata il servizio pratica un parametro Omega di appena 15,90 euro, a fronte di una media nazionale di 113,11. La stima è calcolata su criteri generali di affidabilità dei clienti, pubblici e privati, ma gli effetti per i Comuni potrebbero essere devastanti.

«Aspettiamo che Arera (Autorità di regolazione per Energia, reti e ambiente ndr) ci degni di questo confronto – dice Amenta - Il parametro Omega applicato ai Comuni siciliani porta a moltiplicare il costo dell'energia in Sicilia in maniera sproporzionata. Ci ritroviamo – spiega il presidente Anci Sicilia - a pagare l'energia per i servizi essenziali dieci volte di più rispetto ad altri. È un sistema che non si può accettare». Una particolarità che per il presidente Amenta è indicativa dell'epoca, che si sta aprendo, dell'autonomia differenziata: «Partiamo con il piede giusto», dice sarcasticamente. E prosegue: «Dovremmo garantire i livelli essenziali delle prestazioni, pagando l'energia più cara, rispetto ad altri territori». La battaglia, contro la clausola che sa di discriminazione, accomuna altre regioni meridionali: «Insieme a Anci Calabria – aggiunge infatti Amenta - abbiamo chiesto questo incontro con Arera. Il tentativo è di utilizzare questa occasione in maniera proficua, come abbiamo fatto l'anno scorso con la Regione siciliana, che ha risposto provando a alleviare il caro energia, con 48 milioni». Ma che a questo punto sono una goccia nel mare: «Fatto un calcolo approssimativo – spiega Amenta – i nostri Comuni hanno avuto un sovraccosto di circa 200 milioni di euro. Senza calcolare che il concessionario, ossia chi ci vende l'energia, dopo 30 giorni cede il credito a famose aziende di riscossione che caricano ancora di spese. E sta finendo che i Comuni sono tutti in contenzioso con queste società. Situazione fuori controllo».

Sos dei sindaci
«Sovraccosto di 200 milioni la situazione è fuori controllo»

Necessario, dunque, il tentativo con l'Authority per l'energia: «Alzare il tiro della discussione è intanto l'obiettivo – prosegue Amenta - Parlare e capire il perché di questo parametro così alto. Se è normale che si possa pagare di più perché evidentemente ci sono tempi di pagamento più lunghi. Di sicuro non si può vivere di contributi della Regione, peraltro insufficienti, per ovviare a questo sovraccosto. I Comuni – ricorda - lavorano per fornire servizi essenziali: captazione delle acque, depurazione delle stesse, illuminazione pubblica, per cui non capisco come si possa consentire questo rialzo».

La questione è abbastanza definitiva, i Comuni non ce la possono fare a questi costi: «E va inserita – aggiunge il presidente Anci Sicilia - ai dissesti finanziari già in corso, alle mancate riscossioni dei tributi locali, in garanzia dei fondi e con applicazione dell'armonizzazione contabile dei bilanci, insieme all'aumento incontrollato del costo dei rifiuti: con una bomba di questo tipo abbiamo fatto bingo».

Intanto il dialogo, dunque. Nel caso, le barricate e i tribunali amministrativi: «Prima stiamo provando la strada del dialogo – conclude Amenta - Abbiamo cominciato con la Regione Siciliana, trovando il contributo. Che, come detto, non può essere la soluzione. Sono a rischio i servizi essenziali per le comunità».

TERZO POLO

Renzi allo strappo «Se Calenda pensa che io sia un mostro amici come prima»

LUCA FERRERO

ROMA. Le ultime scene sono quelle di una sorta di battaglia finale, di una ricerca del redde rationem nel Terzo polo. «Se Calenda pensa che io sia un mostro, amici come prima», taglia corto Matteo Renzi. Un messaggio neanche troppo cifrato: lo scioglimento dei gruppi parlamentari è dietro l'angolo. Il segretario di Azione, Carlo Calenda, replica: «Renzi si propone di rompere i gruppi, noi ne prendiamo atto, non so che altro dire».

L'ultimo atto del divorzio tra Azione e Italia Viva potrebbe essere scritto nelle assemblee dei gruppi parlamentari, prima al Senato e poi alla Camera. E anche sulle convocazioni delle riunioni va in scena l'ennesimo scontro. La capogruppo Raffaella Paita fissa quella di Palazzo Madama per domani, ma Calenda fa sapere che alcuni senatori del partito sono già impegnati in Emilia Romagna: «Se la faranno tra di loro e ci manderanno un comunicato». Paita allora sposta l'assemblea a lunedì sera, ma attacca: «Trovo cinico che si citi la questione alluvione come motivazione per rinviare la riunione». Nelle parole della senatrice di Italia Viva si legge ancora il risentimento per l'ultima offensiva di Calenda, che in tv ha richiamato la questione degli introiti di Matteo Renzi dall'Arabia Saudita, chiudendo a qualsiasi alleanza con Iv per le Europee.

Il presidente di Italia Viva torna sul tema e alza i toni. «Non è una questione morale - dice Renzi - ma umorale. C'è un Calenda uno e un Calenda due. Che lui usi gli stessi argomenti dei grillini un po' mi dispiace». La disputa, acuita dal passaggio della deputata Naike Gruppioni da Azione a Italia Viva, sembra giunta a un punto di non ritorno. E la rottura dei gruppi unitari è l'ipotesi che ormai nessuno esclude.

Scioglimento che, al momento, penalizzerebbe Azione soprattutto al Senato, dove non ha i numeri per formare un gruppo autonomo. Nei corridoi di Palazzo Madama si vocifera di una possibile ricerca del sesto componente utile a superare la soglia. Ma i diretti interessati dai rumors, da Beatrice Lorenzin a Cateno De Luca, smentiscono qualsiasi contatto con i senatori di Azione. Ricerca smentita anche da fonti del partito. C'è, però, chi non esclude che qualche rinforzo potrebbe arrivare col tempo. Insomma, il rischio di finire nel gruppo Misto, con i relativi danni economici conseguenti, esiste e non è sottovalutato.

Intanto, la linea di Azione rimane quella della cautela: non rispondere agli attacchi di Italia Viva e aspettare la discussione nei gruppi parlamentari della prossima settimana. Da una parte e dall'altra, infatti, resta un piccolo gruppo di "pontieri", o "romantici", che spera ancora nel lieto fine. La rottura dei gruppi, del resto, significherebbe precludere ogni iniziativa di lista comune alle Europee, dove ci sarà da superare lo sbarramento del 4%. E qualcuno, in Transatlantico, fa notare una possibile strategia alternativa di Renzi: non rompere ma logorare, costringendo alla fine Calenda ad accettare la lista unica al prossimo grande appuntamento elettorale. O peggio, tentare un cambio alla guida del gruppo unitario a Montecitorio, con l'intento di mettere il leader di Azione in minoranza e ottenerne il controllo. Di sicuro, saranno giorni di tempesta. E le acque sono più che mai mosse anche all'interno dei rispettivi partiti, con malumori e linee divergenti.

PARTITO DEMOCRATICO

Vertici dei gruppi è tensione, riformisti contro Elly Schlein

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. I malumori dell'area riformista del Pd continuano a bussare alla porta di Elly Schlein. Con una lettera aperta, gli ex parlamentari dem Stefano Ceccanti, Enrico Morando e Giorgio Tonini hanno parlato di «rischio di un regresso» del partito «verso un antagonismo identitario», spiegando di non volersi però arrendere a un «silenzio rassegnato». Segnali che fanno il paio con lo stallo nei gruppi parlamentari: manca l'accordo sull'assetto e il nodo principale è il ruolo di un riformista, il deputato Piero De Luca.

I tre ex parlamentari hanno pubblicato un intervento su Repubblica.it, prendendo di mira l'atteggiamento della segretaria sulle riforme istituzionali: «Sembra tentata dal rifugiarsi sull'Aventino - hanno scritto - con il fallace argomento che non si tratterebbe di questione prioritaria nell'agenda del Paese. Tocca a noi riformisti un'aperta contestazione di una scelta che finirebbe per trasferire gratuitamente alla destra un patrimonio di riformismo istituzionale costitutivo dell'identità stessa del Pd».

La risposta è arrivata dal deputato Andrea Orlando, che ha sostenuto Schlein al congresso: «Comincio ad essere un po' infastidito da questo utilizzo del termine riformisti. Le riforme alcuni che si definiscono riformisti di riforme ne hanno fatte pochine».

Per gli assetti, le tensioni sono sui nomi. Per la terza volta è stata rimandata l'assemblea dei gruppi che avrebbe dovuto eleggere gli uffici di presidenza: vicecapogruppo, tesoriere e via dicendo. Senatori e deputati si sono riuniti, ma hanno modificato in corsa l'ordine del giorno, per parlare degli strumenti con cui poter dare risposte all'emergenza maltempo. I fatti dell'Emilia Romagna hanno cambiato le priorità. E poi l'accordo ancora non c'è: i vertici del partito hanno più di un dubbio sulla conferma di De Luca nel ruolo di vicecapogruppo. A pesare sono le vicende del Pd campano. Non a caso, dopo la polemica su tessere gonfiate e "cacicchi" che ha attraversato tutto il congresso, fra le prime mosse di Schlein c'è stata la nomina del fidato Antonio Misiani come commissario del partito regionale. E in Transatlantico c'è chi fa notare come sullo sfondo ci sia anche il rapporto non facile fra la segretaria e il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, padre di Pietro. Lo stallo alla Camera si porta dietro quello al Senato, dove l'accordo sarebbe invece vicino. Al posto del vicepresidente vicario Alessandro Alfieri - che lascia in quanto scelto come responsabile Riforme del partito - arriverebbe Alfredo Bazoli. I maldipancia dei riformisti, specie dei cattolici, hanno già portato a qualche addio. Come quello del senatore Enrico Borghi, passato a Iv.